

L'intervista - Il presidente Salvatore Parisi, nei giorni scorsi, ha scritto all'unità di crisi insieme ad altre associazioni di categoria

Covid colpisce le strutture residenziali per disabili: l'allarme di Anffas Salerno

“Istituita unità di crisi interna: scopo finale è collaborare insieme”

di Erika Noschese

L'emergenza Coronavirus, soprattutto in questa seconda fase, ha colpito anche le strutture residenziali e semi per persone con disabilità. Tante, ad oggi, le problematiche da affrontare e che hanno spinto Anffas, Aias, Aisic, Anpric, Aris, Confapi e Novacampani ad istituire un tavolo di lavoro interno non solo per segnalare le criticità presenti ma anche per essere propositivi ed offrire aiuto incondizionato affinché si possa collaborare tutti insieme per uscire da questa situazione pandemica. A fare il punto della situazione Salvatore Parisi, presidente dell'Anffas Salerno.

Presidente, nei giorni scorsi Anffas, Aias, Aisic, Anpric, Aris, Confapi e Novacampania hanno denunciato la grave situazione emergenziale che si è venuta a creare con la recrudescenza del contagio da Covid-19. Cosa succede?

“Sì, è una nota congiunta con tutte le associazioni di categoria. Abbiamo ritenuto preparare questa nota, dopo le altre inviate in precedenza alla Regione Campania ma è molto propositiva: noi vorremmo offrire al massimo la nostra collaborazione, in un momento così drammatico che ci vede chiaramente esposti sotto tutti i punti di vista, sia da quello della pandemia sia dalla situazione

che ci preoccupa di sostegno alle nostre strutture. Ovviamente, è un momento complicato, non sappiamo questa cosa come evolverà e quanto durerà. C'è da fare anche una grossa differenziazione tra le problematiche presenti oggi, inerenti ai contagi, chiaramente rispetto ai servizi residenziali e semi residenziali perché quelli residenziali in questo momento ci preoccupano molto: nella prima fase, quella che è andata da marzo a maggio, eravamo pronti, organizzati ma ci è andata benissimo, non avevo contezza di cosa significasse avere un contagio; la situazione, in questa seconda fase, è ben diversa: ci è arrivato un treno in corsa in faccia e nelle strutture residenziali quando il virus entra c'è poco da fare”.

Quali sono le maggiori criticità che state riscontrando?

“Sono relative soprattutto all'organizzazione delle strutture, non sono ospedaliere e quindi abbiamo dovuto riorganizzare completamente il modello interno delle nostre strutture; si immagini quando in una struttura residenziale si ha una percentuale altissima di persone contagiate, benché - e questo è un dato importante - noi non contiamo persone che hanno gravi sintomi. Può immaginare cosa significherebbe avere negli ospedali ricoveri massicci per covid-19 di persone con disabilità. Sarebbe una tragedia nella tragedia. Le nostre persone con disabilità stanno vi-

lendo la loro pandemia, la loro positività in serenità, avendo lievi sintomi ma significa avere organizzato strutture che all'improvviso sono diventate tutte strutture covid, a causa dell'alto numero dei contagiati. Il grande problema che abbiamo è che, oltre alle persone con disabilità, si contagia il personale. C'è una grave carenza di personale, con grande difficoltà nel reperire le sostituzioni o personale ex novo perché in questo momento, anche chi ha bisogno di lavorare, mostra qualche rimostranza. Mentre prima c'era il problema del reperimento di guanti, mascherine e altri dispositivi di protezione individuale, oggi per esempio questo problema è abbastanza risolto ma i guanti sono di difficile reperimento, soprattutto a costi accettabili ma soprattutto per quanto riguarda le tute di contenimento: noi abbiamo, sin dalla prima fase, cercato di colloquiare anche con l'unità di crisi regionale, facendo capire che le nostre strutture erano e sono ad alto rischio; avremmo voluto e vogliamo - e questo è lo scopo dell'istituzione, al nostro interno, di un'unità di crisi - ci sia richiesta di col-



Peso: 57%

laborazione con persone che quotidianamente vivono la pandemia all'interno delle strutture, sanno cosa consigliare. In tutto questo si innesca un altro problema: i nostri collaboratori, insieme al personale medico e para medico – definiti eroi e lo sono, senza ombra di dubbio – noi abbiamo le persone con disabilità, soprattutto quelli che vivono nelle residenze che sono tutti eroi. Noi da marzo abbiamo blindato le nostre strutture, i nostri ospiti con disabilità da marzo non mettono il piede fuori dalla struttura e si può solo immaginare il danno psichico che una persona subisce. Abbiamo dovuto chiudere alle visite alle famiglie benché le nostre strutture oggi siano tutte dotate di mezzi telematici per permettere a tutti di mantenere con-

tatti con l'esterno, con la famiglia ma uno dei nostri ragazzi aspetta la visita della famiglia perché per lui è un contatto straordinario. Stiamo cercando di lavorare, come Anffas, con le famiglie: siamo quotidianamente in contatto con tutte le famiglie perché cerchiamo di reperire e capire qual è il fabbisogno, le criticità; le nostre assistenti sociali sono quotidianamente impegnate così come le psicologhe: con Anffas nazionale, infatti, abbiamo istituito un progetto di sostegno psicologico, sia ai collaboratori che ai familiari perché la situazione è complessa e avere una persona con difficoltà, colpita da un nuovo lockdown potrebbe essere una tragedia. Noi abbiamo lanciato questo grido d'allarme perché c'è un problema forte di criticità e di

sostenibilità dei servizi ma siamo molto propositivi perché, in sostanza, abbiamo dato la nostra disponibilità per fare in modo che si arrivi al risultato finale tutti insieme e di scacciare questo virus che ci sta martoriando, entrando in maniera violenza nelle nostre strutture".

A livello di screening, invece, com'è la situazione?

"Mentre nella prima fase ci lamentavamo degli screening, oggi devo dire che sulle residenze sanitarie c'è uno screening quasi settimanale: vengono effettuati i tamponi, in maniera capillare e da qualche giorno è iniziato, da parte dell'Asl di Salerno, uno screening importante anche nelle strutture diurne dove sono state tamponate sia le persone con disabilità che i collaboratori. Per noi è un risultato importante e ringraziamo perché è stata accolta la nostra richiesta".

Bloccate di nuovo le visite esterne; contagi tra pazienti e operatori



Salvatore Parisi



Peso: 57%